

Allegato A 24

Relazione su Vincoli
Territoriali, Urbanistici ed
Ambientali

Con LR n. 33 del 1993, "Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania", la Regione si è dotata di uno strumento legislativo relativo all'istituzione ed alla regolamentazione di parchi e riserve naturali. Tale strumento detta i principi e le norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione Campania.

Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante interesse naturalistico e ambientale. Per tali territori sono previsti speciali regimi di tutela, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agro - silvo - pastorali;
- difesa e ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici.

La LR n. 16 del 22 gennaio 2004, "Norme sul Governo del Territorio" detta, invece, le norme per il governo del territorio della Regione Campania, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- promozione dell'uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio mediante il minimo consumo delle risorse territoriali e la valorizzazione dei beni paesistico – ambientali disponibili, anche attraverso la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- garanzia dell'equilibrio ambientale e della vocazione socio – culturale del territorio;
- valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico – culturali;
- individuazione delle linee dello sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso la rimozione dei fattori di squilibrio sociale, territoriale e di settore, in un contesto di compatibilità con le previsioni dei vari livelli di pianificazione.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale della Regione, della Provincia e del Comune. I diversi livelli di

pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano, indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), affiancati dai Piani Settoriali Provinciali (PSP). I primi contengono disposizioni di carattere strutturale e programmatico, mentre i secondi disciplinano l'uso del territorio in specifici contesti normativi.

A livello comunale ed intercomunale la pianificazione si attua attraverso i seguenti strumenti:

- *Piano Urbanistico Comunale (PUC)*, che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale;
- *Piani Urbanistici Attuativi (PUA)*, che definiscono l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento, dando attuazione alle previsioni del PUC;
- *Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)*, che disciplina le tipologie e le modalità esecutive delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione e conservazione delle strutture edilizie.

2.1 QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Al fine di inquadrare le problematiche generali di carattere territoriale si fa riferimento a quanto esposto nei diversi strumenti pianificatori, a cominciare dal livello regionale sino ad arrivare al carattere locale.

2.1.1 Pianificazione di Livello Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato adottato con *DGR n. 1956/06 del 2 gennaio 2007*. Tale strumento individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi ed i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR definisce:

- il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale;
- gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;

- la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

Contestualmente all'adozione del PTR la regione Campania ha predisposto le *"Linee Guida per il Paesaggio"*, che costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale. Nello specifico forniscono i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio sia per la pianificazione provinciale, sia per quella comunale.

Dall'analisi della Tavola di Piano *"Aree Protette e siti UNESCO – Patrimonio dell'Umanità"* si evidenzia che, per l'area di studio individuata, non sono presenti aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale) e siti UNESCO *"Patrimonio dell'Umanità"*. Non sono altresì presenti riserve naturali, parchi nazionali e regionali.

La Tavola della *"Carta delle Strutture Storiche – Archeologiche del Paesaggio"* suddivide la regione in una serie di diversi ambiti di paesaggio archeologico, tra cui, esterne all'area di studio, si ricordano *"l'Agro Centuriato Avellinese"*, *"l'Agro Centuriato Capuano"*, *"I Sistemi di Centri Fortificati dei Monti Trebulani"*. In prossimità di detti ambiti si ritrovano una serie di beni storico-architettonici extraurbani, siti archeologici e diverse centuriazioni romane, posti anche in prossimità dell'area di studio.

Per i beni storico – architettonici extraurbani deve essere garantita la conservazione dei caratteri distributivi e strutturali, degli elementi decorativi e tecnologici, con particolare riguardo per le tecnologie preindustriali o protoindustriali, assicurando la leggibilità dei beni stessi. Le destinazioni d'uso dovranno in ogni caso essere compatibili con le esigenze di conservazione del bene e coerenti con il suo impianto funzionale. In sede provinciale e locale l'individuazione dei beni va integrata a seguito di specifiche indagini di dettaglio, sia allo scopo di individuare beni di interesse locale sia, eventualmente, per completare l'elenco dei beni di rilievo regionale, considerando inoltre le tipologie dell'architettura rurale e dei parchi e giardini storici. I beni individuati verranno valutati in relazione al loro ruolo storico nel territorio (fattori strutturanti), alla loro destinazione d'uso (fattori caratterizzanti), alla loro rilevanza nell'ambito dei codici storici dell'architettura e nel loro rapporto col contesto paesaggistico (fattori qualificanti), ai rischi espressi in relazione alla leggibilità e allo stato di conservazione (criticità), alla collocazione storica (cronologia).

Nei siti archeologici saranno ammessi esclusivamente interventi direttamente finalizzati all'indagine archeologica e alla fruizione autorizzati dalla competente Soprintendenza. Il medesimo regime normativo sarà osservato nei

contesti paesaggistici nei quali sarà ricercata la migliore contestualizzazione possibile dei siti archeologici, anche ripristinando le sistemazioni e le coperture vegetali esistenti all'epoca storica cui i siti sono riconducibili; inoltre in tali contesti, dove potranno trovar luogo le principali infrastrutture fruibili, ogni intervento, compresi lo scavo e ogni lavorazione non superficiale, dovranno essere autorizzati dalle competenti Soprintendenze a meno di interventi di difesa del suolo relativi a condizioni di emergenza per l'incolumità pubblica.

Per quanto concerne le centuriazioni romane, le *Linee Guida* evidenziano la necessità di garantire la leggibilità dei tracciati ancora presenti sul territorio evitando: spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari, interventi incongrui di sistemazione stradale o edilizi ravvicinati al bordo dei tracciati, alterazioni nell'andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni, di cui andrà tutelata la funzionalità assicurandone la manutenzione ordinaria. Vanno conservati i filari alberati, anche con opportune integrazioni, e favoriti la piantumazione di nuovi filari seguendo l'orientamento degli assi centuriati, il mantenimento delle destinazioni d'uso dei suoli ritenute tipiche del paesaggio agrario, la permanenza dei segni di divisione particellare coerenti con le griglie delle antiche partizioni. Vanno inoltre conservati gli elementi di sottolineatura o contrappunto della definizione geometrica delle partizioni agrarie (come siepi e ripe boscate lungo i corsi d'acqua), come pure i tabernacoli, le cappelle, le edicole, e gli altri luoghi devozionali testimonianza del sincretismo religioso direttamente collegato alle tradizioni della ruralità antica.

La Tavola "*Schema di articolazione dei Paesaggi della Campania*" evidenzia l'appartenenza dell'area di studio all'interno dell'ambito di paesaggio denominato "*Acerrano – Sistema dei Siti Archeologici Greco - Italici*", per il quale il PTR stabilisce le seguenti linee strategiche:

- valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- valorizzazione delle identità locali attraverso la caratterizzazione del paesaggio culturale ed insediativo;
- recupero delle aree dimesse ed in via di dismissione.

Tale ambito risulta a più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale, in quanto comprende, al suo interno, aree urbane continue e discontinue e le relative infrastrutture di trasporto, unitamente al complesso mosaico di spazi aperti di loro pertinenza.

Da ultimo si ricorda che l'area in prossimità dello stabilimento è classificata, in base alla Tavola "*Sistemi Territoriali di Sviluppo*", come "*Urbano – Industriale*".

2.1.2

Pianificazione di Livello Provinciale

Con DGP n. 445 del 5 luglio 2006 la Provincia di Napoli ha approvato la Proposta Preliminare di Piano, che persegue i seguenti obiettivi principali:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente, favorendo la crescita dell'occupazione.

In estrema sintesi, i temi assunti per la elaborazione del PTC della provincia di Napoli possono riassumersi in quattro "assi strategici":

- *valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano*, in forme policentriche e reticolari atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile;
- *conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale*, naturale, culturale e paesaggistico, in modo da rafforzare l'attrattività e l'abitabilità del territorio provinciale;
- *sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità* e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, al fine di ridurre le difficoltà d'accesso ai servizi e alle risorse e, contestualmente, ottenere l'abbattimento dell'impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture;
- *rafforzamento dei sistemi locali territoriali*, della loro capacità di auto organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovralocali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.

A livello paesaggistico il PTCP persegue obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e archeologico.

In merito alla cartografia analizzata si precisa che l'area di Acerra ricade in una zona definita a "*Bassissima Biodiversità*", caratterizzato dal massimo grado di esclusione di alcune specie erbacee. Dalle analisi effettuate non risultano essere altresì presenti particolari vincoli.

2.1.3

Pianificazione di Livello Locale

Il comune di Acerra è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con DPRG n. 70 del 28 ottobre 1980. Analizzando la cartografia si evidenzia che l'area di stabilimento è definita come "*Zona D: Industriale - Piano ASI*", a cui le relative NTA rimandano. La destinazione d'uso principale comprende sia edifici, sia infrastrutture esclusivamente a vocazione industriale.

2.1.3.1 *Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale*

Il Piano ASI è stato definitivamente approvato con *Decreto del Presidente della Regione Campania n. 16144 del 6 ottobre 1987*.

Il presente Piano ha efficacia di Piano Territoriale di Coordinamento, al quale sia il PRGC, sia i Programmi di Fabbricazione devono uniformarsi.

All'interno dell'area gestita dal Consorzio ASI sono consentite solo quelle costruzioni attinenti al carattere degli insediamenti industriali. Esse non comprendono locali di abitazione se non per custodi e per il personale tecnico di cui sia strettamente indispensabile la continua permanenza nello stabilimento. Le attrezzature per il deposito delle merci e dei prodotti per la conservazione di essi sono consentiti solo se sono collegate ad impianti di produzione industriale vera e propria, e nella misura di quanto è necessario alla conduzione normale dei processi industriali. Sono pertanto vietate, nell'ambito dei lotti industriali, le attrezzature a prevalente destinazione commerciale.

2.2 *ANALISI DEI VINCOLI PRESENTI NELL'AREA DI STUDIO*

A livello vincolistico si riporta, in *Tabella 2.2a*, una panoramica dei diversi riferimenti normativi relativi ai vincoli di carattere paesaggistico.

Tabella 2.2a Vincoli Territoriali, Paesaggistici e Storico Culturali

Nome vincolo	Provvedimento vigente
<i>Beni Ambientali</i>	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i</i>
Territori contermini ai laghi (300 metri dalla linea di battigia)	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.142, comma 1, lettera b) – (ex Legge 431/05)</i>
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (fascia di 150 metri)	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.142, comma 1, lettera c) – (ex Legge 431/05)</i>
Boschi	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.142, comma 1, lettera g</i>
Bellezze Individue	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.136, comma 1, lettera a) e b) – (ex Legge 1497/39)</i>
Bellezze Panoramiche	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.136, comma 1, lettera c) e d) – (ex Legge 1497/39)</i>
Ambiti di Particolare Interesse Ambientale	<i>Da strumenti pianificatori</i>
<i>Aree protette</i>	
Zone SIC e ZPS	<i>Direttiva Habitat</i>

Nome vincolo	Provvedimento vigente
Parchi e riserve naturali o regionali	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.142, comma 1, lettera f)</i>
<i>Beni Culturali</i>	
Beni Storico Architettonici	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Art. 10</i>
Zone di interesse archeologico Zone a Vincolo Archeologico	<i>D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Art. 10</i>

Dall'analisi dei diversi strumenti urbanistici non si riscontrano particolari vincoli paesaggistici presenti nell'area di studio. Tuttavia, al confine dello stabilimento, si riscontra la presenza delle seguenti fasce di rispetto, per le quali vi è divieto assoluto di costruzione:

- 60 m per le autostrade, raccordi autostradali, asse di supporto;
- 40 m per i tronchi di raccordo tra assi principali esterni ed agglomerati e strade statali;
- 25 m per tutte le altre strade provinciali o comunali, per le ferrovie, gli elettrodotti, gli acquedotti e i gasdotti.